

I due autori padovani chiamati dal ministero per i Beni e le attività culturali per fare conoscere il patrimonio di bellezze tra cui il Castello di Miramare

Lise & Talami, fumetti al museo

LA STORIA

Ci sono anche i padovani Alessandro Lise e Alberto Talami tra gli autori scelti dal Ministero per raccontare a fumetti i musei italiani. La coppia racconta a modo suo una storia di fantascienza ambientata nel Castello di Miramare a Trieste: «Siamo stati contattati dall'editore, Coconino - dicono -. Ci hanno proposto Miramare, noi siamo andati là, abbiamo conosciuto la direttrice e la storia del luogo. Abbiamo creato una storia di fantascienza, ambientata nel futuro che ripercorre le diverse occupazioni subite dal castello». L'attenzione del Ministero dei Beni e delle attività culturali è l'ennesimo riconoscimento per i due autori, molto apprezzati dalla critica fumettistica, in particolare per il loro graphic novel "Il futuro è un morbo oscuro, dr. Zurich", edito da BeccoGiallo, Premio Micheluzzi per la miglior

sceneggiatura al Comicon di Napoli (dove avevano già vinto nel 2011 il premio Nuove Strade). «Credo che sia stato un errore di qualcuno che l'ha letto nel momento sbagliato, o nel momento giusto - scherzano i due -. Parlando seriamente, ci fa molto molto piacere questa accoglienza da parte della critica. A Napoli la giuria ha mostrato un grande entusiasmo e questo non ce lo aspettavamo perché il libro non è facile, richiede un certo impegno. È un libro difficile, che pretende molto dal lettore, come noi abbiamo preteso molto da noi stessi nei dodici anni in cui ci abbiamo lavorato, mettendoci dentro tutto».

STEPPA

Dottor Zurich è una storia di fantascienza ambientata nella steppa russa invasa da una strana malattia, ma è soprattutto una riflessione sulla medicina ricca di spunti e di suggerimenti, difficile da sintetizzare

ed etichettare. Alessandro Lise e Alberto Talami sono rispettivamente sceneggiatore e disegnatore, anche se solo sulla carta, visto che dopo 18 anni di collaborazione ormai si possono considerare assieme un "autore completo". Al loro attivo altri libri come "Quasi quasi mi sbattezzo", il loro lavoro più noto e venduto, e "Saluti e bici" per Becco Giallo, la partecipazione a molte antologie, alcune storie per Linus e tantissime autoproduzioni. Tutte storie create partendo da una trama discussa assieme, che poi si sviluppa nei disegni di Talami e prende definitivamente vita nei testi di Lise. «La pigrizia dello scrittore è talmente grande che alla fine lavoriamo assieme - commenta Talami -. Durante la settimana ognuno si preparava qualcosa, se ne parla e si va avanti, senza un obiettivo preciso. In Zurich alcuni personaggi sono stati suggeriti dai fan strada facendo e sono diventati importanti sen-

za che lo sapessimo anche noi. Un modo un po' anomalo di procedere». «Io sono pigro, vero - ribatte Lise - ma un libro così non si poteva fare in maniera diversa perché altrimenti avrebbe avuto una forma molto più strutturata, pensata. Così invece ci sono tante aperture, vie di fughe, è molto più fantasioso». Per arrivare a pubblicare le 328 pagine di Dottor Zurich i due hanno lavorato dodici anni: «Non so se lo consiglieri ad altri, è un'impresa che può scoraggiare - commentano assieme -. Per arrivare alla fine di Dottor Zurich ne abbiamo passate tante, mentre ci lavoravamo abbiamo fatto anche altre cose. Ci vuole una sintonia molto forte e una grande fiducia reciproca, ma anche la convinzione che quello che si fa abbia un valore: in dodici anni è difficile mantenerla, bisogna crederci molto. Non sappiamo come abbiamo fatto a riuscirci».

Massimo Zilio



FUMETTI Da sinistra Alberto Talami e Alessandro Lise, gli autori scelti dal Ministero per raccontare a fumetti i musei italiani

Da Auschwitz alla caduta di Ceausescu

IL LIBRO

Giuseppe Munarini è un padovano appartato, studioso appassionato dell'Est europeo e degli Armeni, plurilaureato e già insegnante di lettere nelle scuole medie, non di meno sta svolgendo da tempo un'opera interessante e intrigante (come si usa dire): traduce dal romeno, studia narratori, poeti, storici, usi, costumi, manifestazioni di fede religiosa di quella terra e dell'Armenia, e lo troviamo, appunto, legatissimo a personalità (vive e morte) di quel mondo così vicino (geograficamente), ma pure così lontano (per le nostre conoscenze).

Si deve a Munarini, adesso, la traduzione di un'opera molto conosciuta in vari paesi europei ma finora ignota in Italia: si tratta di "Donne di altre dimensioni" (Marietti; pagine 294; Euro 24,00), romanzo au-



IL PADOVANO
GIUSEPPE MUNARINI
TRADUTTORE DELL'OPERA
DEL ROMENO RADU
SERGIU RUBA, "DONNE
DI ALTRE DIMENSIONI"

tobiografico dello scrittore cieco Radu Sergiu Ruba. L'autore, non vedente dall'età di undici anni, narra di sé e della famiglia, del suo paese e della situazione esistenziale personale, nonché di quella socio-politica nazionale ed europea: da Auschwitz alla caduta di Ceausescu.

Emerge, da queste pagine, non soltanto una capacità narrativa di alto livello, nel suo dipanarsi a volte lirico, sempre essenziale, di vicende di ordinaria quotidianità di quel mondo caratterizzato da etnie e religioni diverse, sullo sfondo del quale vediamo bene gli ultimi bagliori del regime comunista, ma pure una personalità intellettuale non comune che non vive e non opera nel buio della vista, ma sa ri-trovare colori e sfumature, effetti e affetti mai perduti; uno stato d'animo, una temperie personale, quelli dello scrittore, dove pure trova primario posto la di-

mensione del sogno, che si coglie in tutta la sua interezza, soprattutto in un punto: laddove, a chi gli propone di espatriare e raggiungere la Germania, risponde che là non potrebbe sognare!... Si resta in patria, perché soltanto lì l'io narrante si trova a suo agio, nonostante tutto. Il cieco Radu Sergiu Ruba appare, infine, di una capacità di vedere... molto chiara; senza rimpianti, nell'accettare la condizione della tenebra luminosa (ci si perdoni l'ossimoro, ma è così) in cui si muove, in cui vive e opera, esercitando un ruolo critico di situazioni politiche e sociali con grande serenità e obiettività.

Da un villaggio della Transilvania, molto più cosmopolita di quanto si immagini, ecco, insomma, pagine esemplari, coinvolgenti, fra storia, costume, letteratura.

Giuseppe Munarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agimus per il nuovo anno

Il giovane Trio Sheliak al collegio Barbarigo

ASSOCIAZIONE

A Padova dal 1994, Agimus, l'associazione musicale diretta da Elia Modenese ed Elisabetta Gesuato, aprirà il 2020 con il concerto di domani, alle 16, al Salone Nobile del Collegio Vescovile Barbarigo, in via del Seminario 5. In 27 anni di attività, l'associazione musicale padovana ha fatto conoscere al pubblico, giovani ed eccellenti artisti italiani e stranieri, promuovendo il "Premio Città di Padova", riservata a fiati, archi, pianoforte, complessi cameristici. Così sarà per l'appuntamento di domani che darà spazio e voce musicale al giovane Trio Sheliak. Infatti, il VI° appuntamento della XXVII° Stagione Concertistica Internazionale di Agimus porterà sul palco del Barbarigo il Trio Sheliak, formato dal violinista Emanuele Brilli, dalla violoncellista Matilde Michelozzi, dal pianista Sergio Costa, vincitori, nel 2019, del prestigioso premio musicale. Il programma prevede musiche di Schumann, Brahms, Mendelssohn. Il Trio Sheliak

è nato alla Scuola di Musica di Fiesole. Dopo aver frequentato il corso di perfezionamento con il maestro Patrizio Serino, il Trio Sheliak ha partecipato alla masterclass di musica da camera degli Amici della Musica di Firenze con il Trio di Parma. Nell'edizione del "Premio Città di Padova 2019", ha ricevuto il primo premio nella sezione Musica da Camera. Al successo padovano, se ne sono aggiunti altri per il Trio che si è esibito in numerose rassegne italiane. In questi anni, il Trio ha partecipato a molti concerti in Italia: era presente al festival dei Due Mondi di Spoleto e al Maggio Fiorentino. «Sono giovani che hanno seguito corsi di alto perfezionamento e li abbiamo conosciuti l'anno scorso, in occasione del "Premio Città di Padova" - commenta Elia Modenese -. Sono bravi ed affiatati. Il programma che eseguiranno è stato proposto da loro ed è quello che hanno perfezionato a Fiesole». L'Agimus presenterà il prossimo concerto domenica 12 gennaio al Barbarigo, alle 16, con un recital pianistico; sabato 25, alle 16, al Pollini, tornerà la finale del Concerto Internazionale per Solisti e Orchestra.

Ines Thomas

"Giardino storico", il futuro dei paesaggi



FORMAZIONE

Dal 16 gennaio trentesimo corso di promosso dal Gruppo giardino storico al complesso di Biologia e Medicina Fiore di Botta. Si tratta di una attività di formazione sul giardino e paesaggio, aperta a tutti, ospitata da 30 anni dall'università di Pa-

dova, da gennaio a maggio ogni giovedì. I corsisti provengono da tutto il Veneto. Il tema che verrà affrontato da specialisti di diverse discipline, docenti di università italiane e straniere e professionisti del settore sarà "Paesaggi ereditati e progetto futuro. Nuove alleanze per curare la terra". Le lezioni dalle 16 alle 18.15.

Al Verdi i Blubordò con i Neri per caso

ENSEMBLE

Si rinnova per il quarto anno consecutivo l'appuntamento di domani al Teatro Verdi, con la nota vocal ensemble padovana Blubordò (ore 20,45). L'evento è promosso dal Distretto Lions Veneto 108 Ta3, allo scopo di fare conoscere "Progetto Martina" (www.progettomartina.it), un service "a costo zero" attuato in rete dai Lions club di tutta Italia, nato per ricordare una ragazza deceduta a causa di una neoplasia maligna, la quale ha lasciato un testamento spirituale dove invita i giovani ad aver cura della propria salute. «Il progetto - spiegano i Lions - coinvolge scuole, medici ed altri operatori, che gratuitamente prestano la loro attività per diffondere la cultura della prevenzione e della diagnosi precoce dei

tumori attraverso l'informazione». I Blubordò, diretti da Alessandra Pascali, in questa occasione saranno accompagnati da una band di musicisti professionisti, e condivideranno il palcoscenico con i Neri per Caso, "gruppo a cappella che si è fatto conoscere dal pubblico nel 1995, vincendo la sezione "Nuove proposte" del Festival di Sanremo con "Le ragazze" - ricordano gli organizzatori del concerto - brano che li ha portati in vetta alle classifiche, traghettando l'omonimo album alla conquista di 6 dischi di platino, con quasi 700.000 copie vendute. Nel corso della loro carriera i Neri per caso hanno collaborato con alcuni tra i più importanti artisti italiani (Lucio Dalla, Gino Paoli, Claudio Baglioni, Renato Zero, Mario Biondi) e stranieri, come Bobby McFerrin.

Isabella Scalabrini